



Martedì 12 aprile '22 - Teatro Piccinni - ore 21

COMPAGNIA TOCNADANZA

IO MARIA, LEI CALLAS

Centenario della nascita (New York, 2 dicembre 1923)

30° anniversario della Compagnia Tocradanza

80° anniversario della Camerata Musicale Barese

Una produzione Tocradanza e Camerata Musicale Barese con:

**Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Veneto,
Arco Danza e Festival Venezia in Danza**

Coreografia e regia

Ricerca musicale

Musiche

Michela BARASCIUTTI

Stefano COSTANTINI

**MOZART, BACH, BELLINI, VERDI, PUCCINI,
KODALY e altri**

Interpreti

**Sara CAVALIERI, Roberta DE ROSA,
Mirko PAPARUSSO, Marco MANTOVANI,
Erika MELLI, Giulio PETRUCCI**

Assistente alle coreografie

Scene luci e costumi

Realizzazione costumi

Realizzazione Luci

Giulio PETRUCCI

Michela BARASCIUTTI

Lorenza SAVOINI

Costantino PEDERODA/Marciano RIZZO

Un mito che racchiude due personalità consapevoli una dell'altra, vivendo in una stessa donna, in uno stesso corpo, in una stessa anima; **"Ci sono due persone in me: mi piacerebbe essere Maria, ma devo vivere all'altezza delle aspettative della Callas".***

Una personalità travagliata dalla vita, infanzia, maturità e amori, l'altra vissuta in una dimensione d'arte che la porta ad essere unica nella sua voce e nell'interpretazione dei personaggi, creando un mito irraggiungibile perché unico. Umanità e Arte, Maria e Callas.

Un "Tacer cantando" dove Maria è risucchiata nelle viscere del suo tormento e dove Callas libera quello che lei è veramente, trasformando il suo canto in libertà.

Tre sono le danzatrici che interpretano Maria, Callas e Maria Callas e tre sono le figure maschili che rappresentano gli amori della sua vita (Meneghini, Onassis, Pasolini), il tutto in un continuo gioco di specchi e scambio di ruoli.

Maria è *La Callas*, come scherzosamente in un'intervista definiva sé stessa: **"... perché la Callas una volta era Maria".***

"Voglio ringraziare tutto il pubblico che mi è stato vicino nei momenti difficili, e non solo nella gloria. Mi hanno scritto, mi hanno adorata, mi hanno capito. In generale mi hanno amata. Anche di questo sono molto riconoscente, non provo altro che riconoscenza per il mondo. È tutto".*

Si ringrazia: Mario De Biasi, Maria Callas, Venezia, 1957

© Archivio Mario De Biasi / courtesy Admira, Milano



* estratti da interviste a Maria Callas.

Ballerina e coreografa, nata a Venezia, studia danza classica e contemporanea e a 18 anni è ballerina solista per il Bussotti Opera Festival nell'opera "Autotono" di Sylvano Bussotti. Per anni ha fatto parte della Compagnia di Balletto "L'Ensemble" di Bruxelles diretta da Misha Van Hoেকে (Primo ballerino e assistente di Maurice Bejart e direttore di Mudra) e ha partecipato a numerose trasmissioni televisive (RAI 1, RAI 2, NBC, TV francese). Ha danzato nei principali teatri italiani e esteri (Europa e Asia) e nei principali festival nazionali e internazionali, ha spesso lavorato presso fondazioni liriche dove ha anche ricoperto il ruolo di Prima Ballerina al Gran Teatro "La Fenice" e al "Teatro Carlo Felice" di Genova in coppia con Vladimir Derevianko.

È stata assistente dei coreografi Bob Cohan e Robert North in "Pictures"; per molti anni è stata invitata come docente ai Corsi di Perfezionamento Professionale per Danzatori della Regione Veneto a Rovigo ed è stata Direttrice Artistica dei Corsi di Perfezionamento per Coreografi della Regione Veneto a Mestre. La compagnia ospite de La Biennale di Venezia, de la Phoenix Dance Theatre di Londra, si è avvalsa della prestazione della coreografa Barasciutti come "maitre de ballet". Conosciuta e apprezzata dalla stampa specializzata italiana, ha raccolto entusiastiche recensioni da parte di alcuni tra i maggiori critici tra i quali Vittoria Ottolenghi (RAI), Alberto Testa (Repubblica), Luigi Rossi (La Stampa), Tino Dalla Valle (Il Resto del Carlino), Carmela Piccione (Il Tempo), Ermanno Romanelli (Danza&Danza) ecc....

Nel Dicembre del 1991, fonda e dirige a Venezia una propria compagnia, "TOCNADANZA", riconosciuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dal Comune di Venezia, dalla Provincia di Venezia e dalla Regione del Veneto, e crea per questa numerose coreografie, elaborando un linguaggio di ricerca personale, in co-produzione e collaborazione con prestigiosissimi Enti e Festival quali Teatro La Fenice di Venezia (Area Formazione), La Biennale di Venezia, Collezione Peggy Guggenheim di Venezia, Ravello Festival, Conservatorio Musicale Benedetto Marcello di Venezia, Camerata Musicale Barese, la Rassegna Internazionale di Danza "Il Gesto e l'Anima" di Torino, il Festival Internazionale "Vignale Danza", Festival Venezia in Danza, Teatro del Sottosuolo ecc...

Un estratto dallo spettacolo (Il silenzio degli uomini) fa parte dell'esposizione permanente al "Vladimir Vysotsky's Museum" a Koszalin, in Polonia.

Io Maria, Lei Callas. Due vite a passo di danza

di Francesca **BRANDES**

Sincronico, scuro come la Voce. Suntuoso, tragico: la plasticità perfetta di Io Maria, Lei Callas, coreografia e regia di Michela Barasciutti per Tocradanza – spettacolo appena andato in scena in prima assoluta al Teatro Malibran di Venezia, nell'ambito di Venezia in Danza 2021, rassegna con la Direzione Artistica della stessa Barasciutti – si coniuga con una potenza emozionale straordinaria.

Una Callas che non trascura niente

Sarà perché il controllo (minuzioso, quasi cronometrico, un fantastico ingranaggio) dell'andamento coreografico non lascia spazio a movenze inutili. O per le grandi capacità interpretative dei danzatori della Compagnia, sei magistrali protagonisti di un fiume drammatico che non abbandona mai la tensione originaria. Sarà, soprattutto, per la forza dell'idea che sottende l'intero spettacolo: un ritratto della Divina, colta nel suo essere drammaticamente plurima.

Il mito della Callas

Da un lato, la volontà assoluta che Callas ha esibito nel costruirsi grande e unica interprete; dall'altro, Maria, la donna, con tutti i suoi timori, le debolezze, i cedimenti, la passione amorosa.

Il lavoro di Michela


Ciò che Michela Barasciutti coglie – e, nella resa, colpisce e commuove – è il conflitto di chi splende, di chi cade e si rialza, e brilla ancor di più perché è caduto. Una storia messa in scena con cristallina introspezione: nella fisicità battente dei moti, che segnano (appunto in sincronia con la traccia musicale, mai direttamente con la voce di Callas) lo spasmo della sofferenza, la pulsione dell'abbraccio, la ferocia del conflitto.

Quanto conta l'esperienza

Solo una ballerina di grande esperienza, una coreografa dai sensi acuiti come Michela poteva intuire il dramma e ripulirlo da ogni cascame, senza dimenticare l'esattezza delle traiettorie, l'ellissi perfetta dei giochi, lo scambio di carne e sangue tra un corpo e l'altro. Danza come organismo che consiste, senza abbellimenti. Danza che è, innanzitutto, verità.

Callas nell'opera: dalla voce alla danza

Quella di Barasciutti è la storia di una danzatrice che ha costruito la sua carriera su basi solide: nata alla scuola di Luciana De Fanti,



già a diciotto anni è solista per il Bussotti Opera Festival nell'opera "Autotono" di Sylvano Bussotti. Ha fatto parte della Compagnia di Balletto "L'Ensemble" di Bruxelles, diretta da Misha Van Hoecke; ha danzato nei principali Teatri italiani ed esteri; è stata Prima Ballerina al Gran Teatro La Fenice e al Teatro Carlo Felice di Genova, in coppia con l'étoile del Bolschoij Vladimir Derevianko, e assistente dei coreografi Bob Cohan e Robert North.

La nascita della Compagnia

Nel 1991 fonda a Venezia una propria Compagnia, Tocradanza, riconosciuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dal Comune di Venezia, dalla Provincia e dalla Regione del Veneto: è l'inizio di un'avventura nuova ed affascinante, in cui crea numerose coreografie, collaborando con prestigiosi Enti e Festival (il Teatro La Fenice, La Biennale di Venezia, la Collezione Peggy Guggenheim, il Conservatorio Benedetto Marcello, il Ravello Festival – Regione Campania, la Camerata Musicale Barese, per citarne solo alcuni).

Un sogno che parte da Venezia

«Desideravo che la Compagnia partisse dalla mia città – racconta Michela – e avevo voglia che gli spettacoli mi appartenessero ancor di più. C'è un tempo per crescere, e c'è un modo di crescere, diverso, per ogni stagione della vita. Non è stato sempre facile ma, a tutt'oggi, sono felice per quello che abbiamo realizzato. Perché ciascuno dei protagonisti di Io Maria, Lei Callas è come un punto di luce, unico, insostituibile e corale allo stesso tempo».

L'occasione: i 100 anni dalla nascita di Maria Callas

In questo nuovo spettacolo di Tocradanza – realizzato in occasione del centenario della nascita di Maria Callas, nel trentesimo anniversario di Tocradanza e nell'ottantesimo della Camerata Musicale Barese, che coproduce l'evento – Michela dimostra tutta la sua capacità di intrecciare maestria tecnica ed intensità; la possibilità (che è merce rara di questi tempi) di porre ogni passo, ogni scena al servizio dell'interpretazione.

Un trio perfetto femminile

Tre ballerine incredibili, per la naturalezza (solo apparente) dei percorsi, per la forza del contatto: Sara Cavaliere, Roberta De Rosa, Erika Melli. Sono Maria, Callas, o Maria Callas, e i ruoli si scambiano di continuo, in una circolarità perfetta (anzi perfetta nell'imperfezione degli stati emotivi, quasi un pendolo oscillante tra odio di sé, seduzione e smarrimento).

Io Maria, Lei Callas. Due vite a passo di danza

Un trio perfetto maschile

Tre danzatori, altrettanto misurati, a rappresentare i compagni che pi hanno contato nella vita della Divina: il marito Giovanni Battista Meneghini, quasi una figura paterna; Aristotele Onassis, l'amore passionale che l'abbandonerà per sposare Jacqueline Kennedy; Pier Paolo Pasolini, che la vorrà – disperata, tragica icona – nel suo film Medea. Un ruolo difficile per Marco Mantovani, Mirko Papparusso e Giulio Petrucci, che pare d'appoggio e, invece, dà vita ad un gioco tattile d'estrema eleganza, una linea che si dipana lungo le due diagonali del palco: un basso continuo, a tratti sostenuto da legati evidenti, assolutamente necessario a sostenere, sospingere, prendere e abbandonare. «Il nostro è stato un impegnativo lavoro per esserci – commenta Barasciutti – creare sospensione e, allo stesso tempo, rispetto per il personaggio. Esserci totalmente, esserci in ogni forma.»

Tocnadanza mette in scena la vita

Non danza sulla voce unica di Callas, non accompagna l'atto lirico. Ne riproduce, piuttosto, il rantolo fisico, l'inusitata estensione vocale, dal fa diesis grave al mi naturale sovracuto, che talvolta si strozza, s'infila in un imbuto di gola o si scaglia con potenza incontrollabile. Da Bach, a Mozart, a Kodaly, secondo l'elaborazione musicale dell'insostituibile Stefano Costantini. Suono che scorre, zampilla o rimbomba negli incubi. Voce dal corpo-prigione, dal corpo- tempio: «Ci sono due persone in me: – confessava la cantante – mi piacerebbe essere Maria, ma devo vivere all'altezza delle aspettative della Callas».

Callas con amore e realtà

Lo spettacolo di Michela Barasciutti e di Tocnadanza – che si spera possa essere visto ed applaudito in molti altri Teatri, anche del Veneto (perché spesso le nostre eccellenze sono più apprezzate fuori dei confini regionali, ed è un gran peccato) – realizza il sogno, i sogni. Anche i nostri, con amore di realtà.

